

La mostra Studenti della Laba e dell'Accademia Santa Giulia al Piccolo Miglio

Tele e installazioni, l'arte invade il Castello

Su una lavagna, segni rapidi, numeri, formule. In lettere maiuscole la sintesi: «Non c'è nulla di più sobrio del concetto di sobrietà». Marco Saveriano ha un gessetto in mano e la schiena curva su quella lavagna: «I miei sono puri schemi mentali». Gli altri studenti dell'accademia Laba stanno facendo vacillare un cubo di vetro. Pánico su dove metterlo. Al centro o in un angolo, meno esibito?

Lavoro serrato: sabato, al piccolo Miglio, in Castello (alle 15), c'è la vernice della mostra allestita dagli allievi delle Accademie Laba e Santa Giulia per la festa dei patroni Faustino e Giovita (fino al 2 marzo). Leit motiv: la Temperanza, altrimenti detta sobrietà. Traslata in opere minimali o concettuali, striature che divorano la carta e brandelli di vetro conficcati in una sedia. Una sola parola: Exenz.

«Il concetto di essenza ma pure di virtù cardinale e valore morale» dice il professor Al-

berto Zanchetta della Laba, che ha creato il lemma per spiegare i lavori dei suoi studenti, una ventina.

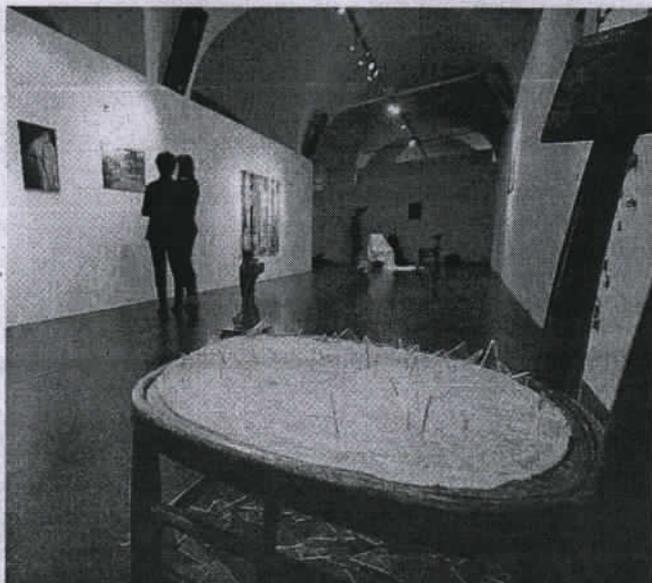
Google, digitare «perfezione»: è il numero 28 (la somma dei suoi divisori dà la stessa cifra). Denise Parolari l'ha reso un cubo di vetro di 28 centimetri, pieno d'acqua fino a metà. La sobrietà sta nella trasparenza materica.

Tasto on: Martina Brugnara accende un video. Lei che tortura la creta per estrarre cerchi, triangoli, quadrati. Figure alterate, sbavate, contorte dallo sforzo brutale: «Se la tem-

peranza è imposta, anche da noi stessi, non porta a qualcosa di edificante».

Per Manuel Fernandez, spagnolo, il motivo ispiratore della mostra è invece un minuscolo specchio appeso alla parete: la propria faccia riflessa. Bianco ovunque. Le pareti del piccolo Miglio. Le cornici. Il telo lasciato su una sedia. Gaia Mazzola, dell'Accademia Santa Giulia, ci ha messo accanto una tavolozza di colori e un'altra sedia (in senso figurato: da una parte il modello, dall'altra l'artista). Una performance per il pubblico: chiunque può sfogarsi sul telo con il pennello.

Albano Morandi, docente alla Santa Giulia, ai suoi allievi non ha imposto alcun diktat. Ma l'idea della cancellazione, di strati pittorici che annichiliscono le forme, di turbe ammutolite, persiste in parecchi lavori. Sulle pagine di Angelica Consoli, ad esempio: libri irrorati di pittura. Striature ferine che divorano le pagine e cercano equilibrio altrove, at-



Creativi
Studenti delle accademie Laba e Santa Giulia al lavoro negli spazi del Piccolo Miglio al Castello; sabato apre la mostra delle loro opere

traverso il caos.

Rachele Zanotta ha teso dei fili alla bocca di un cannone del Castello, ritratto in fotografia. Poi, il trittico dei vizi (o delle viziose, sono tutte donne) di Mattia Malis: la prima è un teschio, *memento mori*, in divisa da poliziotto con fucile e bomba a mano. Poi, la nudità sfacciata di una Eva ricoperta di banconote fruscianti. È una creatura dai nervi prosciugati, senza testa: decapitata e sostituita da una telecamera.

parete, i sei frati di Francesco Visentini, che adescano l'occhio e alludono all'ambiente ascetico del Castello.

Lidia Borella ha citato e trasfigurato il mito: Diana, emblema della Temperanza, e la

sua passione carnale per Atteone, distorte dal collage digitale, in una composizione classicheggiante. In qualche modo, forse, tesse un *fil rouge* con gli occhi languidi, come incipriati di nebulosità interiore, della Psiche di Canova, che posa con garbo una farfalla sulla mano del suo Amore. Incarnazione marmorea della Temperanza e manifesto della festa dei patroni Faustino e Giovita.

Alessandra Troncana

Inaugurazione

Sabato la vernice dell'esposizione, che sarà aperta fino al 2 marzo